ANNO XX. Mercoledì, 9 Ottobre 1867 **N. 279**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Delizy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione de Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 8 Ottobre

LA QUISTIONE DI ROMA

La *Riforma* ha scoperto nella nostra politica, ciò che niun altro giornale ci aveva trovato; ha scoperto che « *tra la liberazione di Roma per parte di Garibaldi e lo* statu quo *dei preti* » noi preferiamo lo *statu quo*.

Probabilmente la *Riforma* crede di averci posto dinnanzi un dilemma formidabile: o Garibaldi od i preti.

Però, se ci consente, noi vorremmo risponderle: nè l'uno, nè gli altri. Noi non crediamo necessario che il generale Garibaldi vada a Roma per liberarci dalla signoria clericale, nè inevitabile la conservazione di questa signoria, se il generale Garibaldi resta a Caprera.

Le grandi quistioni politiche si falsano e rimpiccioliscono, trattandole come fa la *Riforma*. Essa combatte i neo-guelfi. Dove sono e quanti sono? Nella sua smania di trovar dei nemici, mette a fascio Vincenzo Gioberti con Silvio Pellico, dimenticando che nessuno ha con sì elevata eloquenza parlato di Roma capitale d'Italia, come il Gioberti nel suo *Rinnovamento* e che le idee da lui svolte su questo argomento sono diventate il programma del partito nazionale.

Non occupiamoci adunque di fantasmi, nè di teorie astratte; stiamo a' fatti e cerchiamo di trarne le migliori conseguenze per l'Italia.

I moti delle province pontificie sono un avvenimento, il cui significato non può sfuggire ad alcuno. La situazione è già mutata e viene viepiù profondamente mutandosi, perocchè la insurrezione è ormai un fatto, che non si distrugge, ma un fatto che si estende; compressa in un luogo scoppia in un altro; una vittoria degli insorti scuote la diffidenza delle popolazioni e le desta dall'atonia; diminuisce la fiducia ed il coraggio de' difensori del potere temporale, ed allargandosi e diffondendosi giungerà alle porte di Roma.

Qual è quindi lo *statu quo*, a cui accenna la *Riforma?*

Il governo papale? È minato e pericolante. Non vi ha uomo accorto e previdente che non discerna ne' moti cominciati il principio della sua caduta.

L'insurrezione? Ma è uno stato anomalo e contrario ai principii regolatori delle Società civili; talora è una necessità, ma a patto che cessi presto, per far luogo ad un Governo ordinato, conforme al voto libero dei popoli.

Il Governo italiano ha l'obbligo di tener conto della nuova situazione e dei nuovi fatti che sonosi compiuti. Tutte le precauzioni furono adottate, tutti i provvedimenti più rigorosi furono presi per evitare l'invasione, ma l'insurrezione è scoppiata malgrado i provvedimenti e le precauzioni. È impossibile che questo avvenimento non sia preso in considerazione dalla diplomazia, dalla Francia, dall'Europa, e che non si apprezzino le difficoltà che attorniano il Governo nostro ed i nuovi obblighi che gli sono imposti.

Può essere prossimo il momento in cui l'inerzia sarebbe un errore gravissimo, che recherebbe conseguenze incalcolabili, nè è lontana l'eventualità che l'intervento s'imponga come una necessità ineluttabile, come una guarentigia d'ordine e per Roma e per noi stessi.

Ma appunto perchè crediamo che il Governo debba prepararsi a questa eventualità e prendere le disposizioni che occorrono, noi dissentiamo dalla *Riforma*, che sogna la *liberazione di Roma per parte di Garibaldi*. Essa ha ripetuta una grande verità: che *le politiche franche sono le migliori;* ma ci sembra che le sarebbe assai difficile il conciliare con tale massima il contegno del Governo che lasciasse accorrere il gen. Garibaldi a Roma. Se sia politica franca quella del Governo che inviasse il gen. Garibaldi a Roma per poi andargli dietro, lasciamo giudicare a chi ha fior di senno e d'onestà. Non solo non sarebbe politica leale, ma sarebbe politica dannosa agl'interessi nazionali. Quanto più leale e degno dello Stato non sarebbe di mandarvi le truppe nazionali, comandate da un generale, il cui nome rassicurasse tutti gl'interessi e tutte le opinioni! Sappiamo che il gen. La Marmora non gode le simpatie della *Riforma*, ma, cionullameno, difficilmente essa potrebbe contestarci che l'ingresso del gen. La Marmora a Roma alla testa d'un corpo d'armata produrrebbe ben altro effetto a Roma stessa ed in tutta l'Europa che non l'ingresso del gen. Garibaldi alla testa dei volontari. E quando l'intervento sia reso necessario, noi siamo convinti che non si può nè si deve compiere in altra guisa, e riguarderemmo come forsennata la politica del Governo che, per difetto di coraggio e d'arditezza, lasciasse che la rivoluzione rumoreggiasse a Roma e che i volontari vi accorressero, anzichè precederli con un buon nerbo di truppe regolari.

LE BANCHE NEGLI STATI UNITI

LETTERE AMERICANE

III. (V. N. 270)

Nuova York, 19 giugno 1867.

È mio desiderio di non essere franteso nè da voi nè dai vostri lettori; perciò mi concederete ch'io chiarisca taluna delle mie opinioni.

Non crediate già, che dimostrandomi contrario alla libertà di emissione della carta fiduciaria, come la si esercita in questi Stati, io rinneghi dall'altra parte anco le libertà economiche della Unione. Dio me ne guardi! Il monopolio condotto a sistema, lo straordinario rialzo della tariffa daziaria, l'aumento esorbitante delle imposte inaridiscono le fonti del benessere dell'individuo e compromettono seriamente la ricchezza della intera nazione. Tutti questi balzelli non possono dirsi figli delle stesse verità economiche, nè della libertà del lavoro; non servono a formare i capitali, anzi parmi che li distruggano, e che portino la umanità un secolo addietro. Qui siamo in una piena reazione, — necessaria, se volete, fino ad un certo punto; ma dannosa sempre; e il *Poor Richard's Almanack* è messo in disparte per dar luogo alle teoria del *Go-ahead*. Le massime di Franklin sono confinate fra le anticaglie; oggi le stravaganze del vivere sociale hanno preso tutto il sistema economico del paese. — *Go-ahead*, cioè avanti, è il solo precetto del moderno catechismo americano.

Non dico che la piaga finanziaria della libertà di emissione sia qui non conosciuta; ma che cosa importa? — *Go-ahead!* È questa un'aperta violenza che si fa sopra la industria e la libertà del lavoro. E come no? Si dice che il lavoro è libero e poi si prende a disseccarne le fonti. Si parla di libero credito, e questo è invece usato a pretesto per arricchire pochi a danno delle masse. Si vogliono aiutare il commercio, la industria e l'agricoltura, e per contro le risorse della nazione, che sommano a 1500 milioni, vengono compromesse nei giuochi e nelle operazioni di borsa. Così è anche perpetuata una oscillazione febbrile nel segno rappresentativo della moneta, e vedemmo il Congresso necessitato ad ordinare che i pingui benefizi conseguiti debbano esser almeno volti soltanto a pro della località in cui si trova la banca che li procaccia, e che le tali e tali altre discipline regolassero le più astratte combinazioni dell'aggiotaggio, del rialzo e del ribasso! Sono forse queste le libertà, questi i principii che hanno fatto grande, ricca e potente la Unione Americana?

Mi si dirà: e la guerra? — Ebbene, sì, la guerra fu una grande calamità le cui conseguenze non riescono ancora tutte palesi; ma che cosa sono mai tre mila milioni per una terra come questa, per un paese dove il milionario di Europa rende quasi la immagine di un proletario?

Toccherò adesso un altro argomento. — Perchè mai l'Olanda è ricca, favolosamente ricca? perchè ha danaro! — Perchè povera è la Scozia? perchè questa non ha danaro! Adunque ciò che manca alla Scozia per essere ricca tanto quanto l'Olanda, è il danaro. E come si può questo avere? Col credito! Quindi le Banche, le quali danno alla carta il valore e la efficacia del danaro, sono tutto quello che occorre per rendre prospera e ricca la Scozia. — È Law che parla. E questi pensieri gli si rivolgevano nella mente dacchè, visitata la Olanda, egli se ne tornava nella sua bella Scozia, tenuta da razza gagliarda, intelligente e perseverante, ma povera e costretta ad emigrare.

I Law moderni dicono di rimando: perchè l'America è prospera e ricca? Per la pluralità di emissione! E se ne deduce che per rivaleggiare le fortune di America è solo mezzo il procurare all'Europa una vera inondazione di carta monetata.

Sul cominciare del secolo decimottavo la dottrina di Law aveva il raro merito di essere nuova, senza esperienza; e benchè fosse rigettata più volte, pure trovò favorevole accoglimento nel reggente di Francia, e così avvenne quella lunghissima sequela di fortune e di rovesci che tutti sanno. Molti errori di Law sono stati corretti, molti rimangono ancora; ma si può ben dire che il suo sistema era assai migliore di quello datocene dagli odierni imitatori, appunto per le mutate condizioni dello stato economico delle nazioni. L'economia politica, che come ogni altra emanazione importante delle civiltà, ebbe sua culla in Italia e specialmente nella Toscana, chiari con benefica luce le tenebrose lucubrazioni economiche del secolo passato; ed oggi, sostando alquanto su questa parte dell'attività intellettuale, possiamo dire che ne sappiamo più di Law e de' suoi contemporanei, tanto che io credo certo che un osservatore come l'ardito scozzese non commetterebbe più le stesse mende, anzi disapproverebbe senz'altro i suoi ammiratori.

In ogni modo nessuno potrebbe oggi provarci che prima del commercio e della industria non occorrano i prodotti, nè che le Banche non sieno venute dopo il danaro, o che a questo non precedessero il lavoro, il risparmio, la produzione, insomma la ricchezza delle popolazioni. Il perchè io sono indotto a supporre che la sorgente di questa non abbia nulla che fare con le Banche. E credo altresì che prima di mettere una merce sul mercato, si abbia da sapere se vi saranno i compratori, o, in altri termini, se ve ne sia il bisogno.

Ma per venire senza più al caso nostro, a che cosa giovano adunque i biglietti di Banca? Forse alla formazione dei capitali? No, perchè i biglietti non sono un capitale se non quando lo rappresentano, e rappresentare non lo possono se prima esso non esista. — Al loro aumento forse? Questo sì, ma soltanto quando il movimento del capitale sia tanto rapido da necessitare un segno che ne faccia le veci; ond'è che in questa ipotesi il biglietto, ossia il segno, economizza il capitale e intanto l'aumenta.

Tuttavia, si osserva, i biglietti accrescono il credito; sono cambiali tratte sul futuro, e questo pagherà certamente, così come col credito si svilupperanno le ricchezze oggi giacenti per mancanza del capitale a renderle produttive. E qui risponderei, se me lo permettete, che la base del credito è il correspettivo materiale offerto dal presente, e che la parte di esso dovuta al futuro, la quale è tutta morale, non può aver luogo nell'assenza delle garanzie di un valore attuale, come sarebbero la stabilità delle condizioni economiche, l'attitudine a produrre, la fede negl'impegni, ecc.

Nè diversa, voi ben lo sapete, si può dire la origine delle cambiali, che furono adottate per risparmio di tempo, per economia nelle spese di trasporto, e per maggior sicurezza nella trasmissione del capitale. Esse ebbero una grande parte nella moltiplicazione degli affari e della ricchezza mondiale; e chi esamini bene la loro natura e le loro funzioni troverà che costituirono l'*emissione fiduciaria* nel suo stadio primitivo. Le cambiali soddisfacevano però, quasi unicamente, i bisogni delle contrattazioni tra città e città, tra nazione e nazione, mentre per le occorrenze interne la moneta bastava.

Con l'andare del tempo la cambiale non rappresentò sempre la merce, il corrispettivo materiale, ossia il *presente*, ma indicò anche le speranze, il credito, ossia il *futuro;* e qui la operazione cominciò a rendersi complicata. Le popolazioni divennero più attive, l'industria più diffusa, il commercio più ampliato; la consumazione aumentò, nuovi bisogni si manifestarono, ed un corrispondente sviluppo nella produzione essendo generalmente richiesto, si trovò, come per istinto, che altre addizioni al capitale effettivo potevano essere fatte, ed altri bisogni venire soddisfatti creando un capitolo immaginario, una moneta dell'avvenire.

Si fu allora che si sentì il bisogno dello sconto, vale a dire, dell'anticipazione della somma rappresentata dalla cambiale, mediante il buonificio dell'interesse decorribile dal giorno dell'anticipazione a quello della scadenza della cambiale.

Ecco la ragione d'essere delle Banche di sconto; ecco il credito vero, libero, attivo, nazionale, onesto nella sua forma più naturale e benefica. Vivente Law non esistevano pubblici istituti di questo genere: erano soltanto alcuni usurai che strozzavano governi e cittadini. Non si addava quindi nessuna associazione di capitali, da essere distribuiti all'attività individuale secondo le attitudini a produrre, a soddisfare i bisogni sociali, a prendere dalla natura e dalla mente creatrice dell'uomo quella inesauribile quantità di ricchezza che la dormente umanità ereditò dalla mano generosa dei secoli.

APPENDICE

IL MANTELLO NERO

Romanzo storico in quattro parti

XXIV. *(Segue)*

Il popolo.

In questo momento Palestrini usciva con Francesco dal palazzo del generale. Egli incontrò Carduccio, lesse il documento e lo firmò con questa osservazione:

— Giunto troppo tardi per firmare il primo ma pronto a marciare in testa dei combattenti!

E Francesco si aprì una vena col suo pugnale e, non sapendo scrivere, tracciò sulla carta una lunga croce di sangue. Palestrini vi scrisse sopra:

— Per Francesco, l'uomo dal pugnale!

Carduccio entrò da Malatesta al momento in cui questi diceva con voce arrogante:

— Io mi opporrò costantemente alla sortita che mi proponete.

— Non ve la proponiamo più, disse energicamente l'antico gonfaloniere, entrando con passo precipitoso nella sala. Noi vi intimiamo di eseguirla oggi stesso...

— E di chi siete in questo momento l'organo?

— Io sono l'organo di tutta la popolazione di Firenze.

— Dove sono i vostri titoli?

— Eccoli, generale. Leggete!

— Documento informe e senza valore, coperto da firme strappate dalla violenza oppure estorte coll'inganno! Infatti nulla vi manca... Palestrini stesso si è degnato di firmarlo, e l'uomo dal pugnale vi ha graffiato la sua croce sanguinosa...

— Essa spaventa i tiranni e punisce i traditori.

— Essa non mi spaventerà. Dite a coloro che vi mandano che la sortita non avrà luogo, perchè io non lo voglio! Restituite loro la insolente intimazione! Non ricevo mai ordini dalla rivolta...

— Guardatevi di non riaverne presto dalla rivoluzione.

Senza prendere congedo dal generale Carduccio raggiunse gli altri gonfalonieri nella sala d'aspetto, ed uscì tristamente con essi dal palazzo. Essi giunsero nella vicina strada dove trovarono Palestrini, Francesco ed altri cittadini. L'ira contraeva il viso del negoziatore, egli non sapeva qual partito prendere e pendeva indeciso fra venti progetti gli uni più impossibili degli altri.

— Non saremmo a questo punto, disse Francesco mordendosi le dita, se mi si fosse lasciato agire, e mostrava a quelli che lo circondavano il suo pugnale macchiato di sangue.

— Se vogliamo salvare Firenze non v'è che un solo espediente, aggiunse Girolami: mandiamo senza ritardo qualcheduno da Ferruccio per dargli ordine di attaccare domani il nemico, allo spuntare del giorno. Allora, malgrado il generale, malgrado i suoi infami stranieri, noi ci getteremo per amore o per forza dalla piazza, marceremo alle spalle del nemico, cadremo sopra di esso come tanti avoltoi prima che Malatesta abbia avuto il tempo d'istruirlo della nostra sortita, e trionferemo tanto più facilmente degli imperiali in quanto che, secondo i rapporti del traditore e secondo la sua condotta d'oggi, essi saranno pienamente tranquilli sulle nostre intenzioni e sulle nostre mosse...

— Ma chi incaricheremo di andare ad avvertire Ferruccio? chiese Carduccio.

— Me, se volete accordarmi la vostra fiducia! rispose Palestrini: io ho dei mezzi che voi non avete per traversare senza pericolo gli accampamenti nemici. Posso partire questa notte e vi prometto che domani mattina Ferruccio attaccherà.

— Magistrati!, aggiunse Francesco, mi permettereste di seguire il mio padrone?

— Tu sei un valoroso, disse Girolami, tu hai fatto le tue prove; lo seguirai.

— Non ne sono dolente, replicò Palestrini, perchè il suo pugnale cominciava a farmi paura.

Il gonfaloniere diede a Palestrini una lettera per Ferruccio, mentre l'ambasciatore incaricava il padre Angelo di consolare Matilde. Poi, allorchè venne la notte, egli prese una lunga corda, scese con Francesco nei fossi della piazza, e, per la seconda volta, essi si allontanarono entrambi dalla loro patria, allo scopo di far trionfare la sua indipendenza.

XXV.

Il mugnaio

L'inverno cominciava a farsi sentire, la notte era fredda, ed uno strato di ghiaccio copriva la terra. La luna che si alzava sull'orizzonte sopra un fondo rossiccio, spingeva davanti a sè una brezza acuta che penetrava nelle fibbre e fischiava fra le pareti sconnesse delle capanne che costeggiavano l'Arno.

È in questo momento che Palestrini e Francesco, scendendo assieme nei fossi della piazza, dissero addio ai loro compatrioti e s'incamminarono verso le alture di San Pietro, dove speravano d'incontrare Ferruccio col suo piccolo esercito Essi costeggiavano con precauzione gli accantonamenti imperiali, allorchè una pattuglia di 10 uomini che essi non avevano veduta uscì improvvisamente dallo svolto d'una strada. I nostri due amici tentarono di nascondersi dietro un cespuglio, ma una voce stridula gridò loro a due riprese: *Chi vi la?* Palestrini e Francesco non risposero.

— Badate a voi, chiunque voi siate! riprese la stessa voce. Il capitano Piccolomini non ischerza. Sventura a voi se non rispondete; sareste archibugiati. Ecco la terza inmazione! Per San Bacco! Chi va la?

— Che diavolo avete dunque questa notte, capitano Piccolomini? rispose Palestrini senza scomporsi.

— Tò! egli sa il mio nome.

L'imbecille glielo aveva detto da sè.

— Non conoscete più l'uomo dalla giubba nera, il vostro amico che l'imperatore vi raccomandò or sono pochi giorni tanto caldamente?

Continuaz. V. n. 217, 218, 221, 224, 226, 229, 231, 232, 234, 236, 237, 239, 241, 243, 244, 248, 250, 251, 254, 255 257, 261, 264, 265 267, 269, 271 274, 276 e 278.

Se non che le Banche di sconto, mentre possono dare un valido e potente sviluppo alle forze produttive, non hanno però il potere di supplire alla facile rinnovazione dei contratti di permuta, allo spostamento del mezzo di circolazione, o di scambio che lo si voglia dire, perchè in un paese dove il commercio e la industria hanno grande espansione, l'attività è molta, i contratti si succedono con tanta celerità ed in una proporzione tanto importante, da moltiplicare all'infinito le metamorfosi del mezzo di scambio e render questo inadeguato al bisogno della circolazione.

Allora, così come le cambiali — la emissione fondiaria — rappresentano un valore esistente, o una garanzia di valore attuale, si può ricorrere nello stesso modo ai biglietti, i quali rappresentano veramente la ricchezza *nazionale*, non quella della specie, o vogliam dire individuale.

Io credo pertanto che il caso per cui i biglietti sono un bisogno sentito, si verifichi quando le evoluzioni del capitale succedono tanto rapide, che lo rendono inferiore al movimento della circolazione; e ciò per la moltiplicità delle sue trasformazioni, mentre il segno adatto a rappresentarlo non è pur utile, ma benanco necessario.

Non è adunque niente vero che la carta monetata renda la nazione più ricca, nè il suo credito più grande ed esteso. La carta monetata rappresenta la ricchezza *nazionale*; quindi spetta alla nazione od al suo Governo il provvedere che non avvengano abusi. Anco negli Stati Uniti di America si conformarono a questo principio quando, non contento il Governo di chiedere un deposito per la somma in circolazione, dispose che nessun biglietto fosse ritenuto valido se mancante del suo controllo, espresso con l'apposizione di un timbro rosso speciale; il che costituisce già l'unità di emissione. E sarebbe desiderabile, benchè io non lo speri, che il Congresso, edotto dalle lezioni del passato, e valendosi della esperienza fatta da altri popoli, rinunciasse al disegno di rimettere nel Governo la emissione dei biglietti, e l'affidasse piuttosto ad un solo Istituto, come si pratica saviamente in quasi tutta Europa.

LA REPUBBLICA MESSICANA

Leggiamo nel *Times* del 4:

Cerchiamo invano nel mondo un esempio di anarchia e di disordine sociale simile a quello che ci presenta ora la Repubblica messicana. Uno fra i paesi più belli e più ricchi che si conosca è costantemente pieno di debiti, povero e lasciato in balìa di fazioni ostili.

Il governo è ora imbarazzatissimo e si dice sia sul punto di fare appello agli Stati Uniti per un prestito, come ultima risorsa, prestito di cui tutti sanno che non si potrà pagare gli interessi.

Il governo di Massimiliano pareva dovesse ristaurare l'antica fortuna del Messico, ma dopo la sua morte il popolo ricadde in uno stato deplorabile di confusione. La base della politica di Juarez è semplicemente d'imprigionare tutti coloro ch'egli sospetta siano sfavorevoli alle sue pretensioni, ed i messicani sono troppo degradati per sentirsi offesi dal recente decreto, che istituisce una sorveglianza ufficiale sulla stampa. Coll'intenzione probabilmente di lusingare gli americani egli adottò uno o due dei principii della loro politica, nella speranza che serviranno a consolidare la sua precaria situazione. Fece di tutto per ottenere dal popolo il diritto del *veto* sugli atti della legislatura alle stesse condizioni del presidente degli Stati Uniti senza ricordarsi che ciò non gli servirebbe a nulla attualmente. I suoi tentativi di ristabilire l'ordine con conferire pieni poteri agli *Ayuntamientos* o consigli comunali, ed ai governatori dello Stato, fallirono completamente perchè non fecero altro ch' eccitare la diffidenza e la collera del popolo. Le strade sono dappertutto infestate da briganti e le comunicazioni postali sono interrotte quasi generalmente.

Il 7 del corrente mese avrà luogo l'elezione del presidente e del vice-presidente e ciò mentre l'ultimo corriere ci reca la notizia che il paese tutto era in uno stato di violenta agitazione. Oppresso com'è il paese da sciagure irrimediabili; non è da stupirsi che il grido chiedente l'annessione agli Stati Uniti parta dalla stessa stampa messicana.

Gli uomini politici americani non saranno molto soddisfatti di tale richiesta. La parte più colta della popolazione scorgerebbe con malcontento l'incorporazione di quel vasto territorio all'unione e così rendere responsabile il loro governo dell'anarchia in cui pur troppo il Messico dovrà trovarsi ancora per molti anni. Però il sig. Seward confessò più d'una volta pubblicamente che il Messico deve e presto o tardi formar parte degli Stati Uniti, ed i radicali certamente non si faranno scrupolo di acquistare popolarità coll'asserire che l'annessione di quel paese sarebbe molto più proficua all'unione che non la recente cessione dell'America russa. Ma sono tutti concordi nel dire che, per ora, le loro proprie circostanze interne sono tutt'altro che favorevoli. Prima di voler pacificare il Messico devono pacificare dieci milioni di concittadini che abitano il loro paese. Questa considerazione influirà certamente sulle risoluzioni che il prossimo Congresso dovrà adottare, ed occuperà l'attenzione dei senatori e deputati in modo da impedir loro di pensare ad immischiarsi nelle complicazioni della politica messicana. D'altra parte non vi furono provocazioni da motivare un'intervento. Quando Escobedo parlò di espellere gli stranieri s'intendeva certamente eccettuati gli americani. Juarez conosce molto bene quanto deve al sig. Seward per voler che i suoi compatriotti soffrano delle angherie; e le sue intenzioni amichevoli furono poste in evidenza dal ricevimento usato all'inviato americano sig. Ottenburg. Nel suo primo colloquio col presidente egli lo assicurò della *simpatia degli Stati Uniti pel trionfo ottenuto dal Messico nella sua ultima eroica lotta per l'indipendenza e le libere istituzioni.*

A noi che siamo lontani dal campo dalla *lotta* ci sembra che il suo carattere *eroico* non sarebbe stato offuscato da un trattamento più generoso verso il defunto imperatore o da maggior riguardo verso i suoi avanzi. Gli è soltanto al Messico che l'amore delle *istituzioni libere* può indurre ad oltraggiare il cadavere del loro ex-sovrano. Il nostro corrispondente ci dà dettagli sul modo con cui vien custodita la salma di Massimiliano. Essa è deposta in una lurida stanzuccia dove ognuno può visitarla sborsando pochi reali. La sua barba ed i suoi capelli furono tagliati e venduti come oggetti di curiosità. L'uomo che imbalsamò l'imperatore espose il suo corpo per speculazione e vendette gli oggetti di vestiario ed i suo effetti personali! Questo modo di procedere non desta sorpresa alcuna al Messico; esso è tanto comune!

Ma ci riesce difficile il credere che la classe educata degli americani considerino come eroica questa condotta dei loro futuri compatrioti. La simpatia che godono presso gli americani non dipende, secondo noi, che dalla loro affezione alla forma repubblicana delle loro istituzioni e perciò l'inviato informò Juarez che governo e popolo degli Stati Uniti *auguravano al Messico ogni prosperità e speravano che non trascorrerà lungo tempo prima che le promesse date dalla repubblica vengano adempiute.*

Questo risultato il mondo lo attende e per affrettarlo il governo degli Stati Uniti ha altri obblighi oltre a quello di mandare plenipotenziari a congratularsi.

Il messicano ora non ha altra idea di governo che quella di assassinare il suo capo e danzare sulla sua tomba. Questo è uno sviluppo delle libere istituzioni che gli americani non potranno approvare e perciò considerano i messicani soltanto come uomini con cui un giorno dovranno essere intimamente legati. Quando il frutto sarà maturo cadrà da sè e la Repubblica vicina del Messico è troppo prudente per isporgere la mano ed afferrarlo. In quanto al popolo messicano, se tollera il peggior governo del mondo, tanto più volontieri consentirà ad essere amministrato onestamente. Soltanto i delegati dovranno fare un viaggio di qualche migliaio di Washington. Frattanto il segretario di Stato può osservare con quali manovre gli anarchisti messicani si divertono. Juarez si appropriò i fondi pubblici per procurarsi l'appoggio di Porfirio Diaz e così allontanare un rivale alla presidenza. Sant'Anna non può sperare di lasciar il suolo messicano vivo ed O'Haran fu fucilato poche settimane or sono. Questo si chiama un metodo sbrigativo per rimovere gli antagonisti politici, eppure questi non saranno ostacoli al Messico al suo successo. Se Juarez vien rieletto, il corso degli avvenimenti farà che il Messico sempre più tenderà ad avvicinarsi agli Stati Uniti.

Siamo, per così dire, spettatori di una commedia. Gli americani non possono prendere l'iniziativa perchè impediti dai loro affari interni. I messicani soffrono un'agonia terribile senza poter risolversi ad adottare un governo migliore. Però essi veggono che un governo ordinato avrebbe dei vantaggi su di loro ed amano meglio avere governanti che temono sempre di essere assassinati. Non credono di aver commesso una cattiva azione coll'aver assassinato un principe di una Casa europea, ma, senza dubbio, esiterebbero prima di alzare una mano sacrilega contro il presidente degli Stati Uniti. I messicani abbisognano d'un governatore sul genere di *Cortes* che li faccia tremare ed il capo rappresentante il potere degli Stati Uniti sarebbe adattato a ciò più di qualunque altro potessero scegliere. Perciò crediamo che il signor Otterburg abbia parlato sinceramente quando disse che il suo governo desiderava al Messico un *avvenire prospero e calmo.*

Il *Diritto* dell'8 pubblica il seguente proclama:

Agli italiani!

Fratelli nostri versano il loro sangue nel sacro nome d'Italia e Roma. Quel sangue impone agli italiani indiscutibili doveri.

Interpretando la coscienza nazionale e secondando l'invito del generale Garibaldi i sottoscritti annunziano di essersi costituiti in Comitato centrale di soccorso.

Viva l'Italia! Viva Roma!

G. Pallavicino — F. Crispi — B. Cairoli — L. La Porta — A. Oliva — F. De Boni — L. Miceli.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Londra, 1° ottobre, al *Moniteur*:

« L'opinione pubblica si mostra qui molto favorevole all'attitudine energica assunta in questi ultimi giorni dal Governo italiano verso un partito le cui tendenze anarchiche non sono che troppo manifeste. Le teorie formulate nel congresso di Ginevra avevano già eccitato una riprovazione generale, quando la sfida portata alla legge dai rivoluzionari italiani si è prodotta con un'audacia che doveva esser giudicata severamente in Inghilterra, dove il rispetto alla legalità è una qualità nazionale. I tentativi del figlio di Garibaldi nella nostra città e gl'insulti ch'egli non temè d'indirizzare alla persona del Re Vittorio Emanuele, furono malissimo accolti, com'era naturale lo dovessero essere. Si biasimò un atto d'ingratitudine verso il sovrano che contribuì tanto all'opera della rigenerazione nazionale. Gli spiriti moderati sono contenti nel vedere i partiti estremi gettare la maschera, e non prendersi più la pena di dissimulare i loro veri progetti. »

Il signor di Bismark ha lasciato Berlino per riposarsi qualche tempo in Pomerania delle sue duplici fatiche di ministro e di cancelliere federale. Durante la sua assenza la presidenza del Consiglio federale della Germania del Nord rimane affidata al signor Di Friesen.

Un telegramma da Monaco (Baviera) annunzia che il Re del Wurtemberg si recherà a far visita al Re Guglielmo durante il soggiorno di quest'ultimo a Norimberga.

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca* del 5:

« Alcuni giornali di Vienna vogliono far credere che il Re di Annover, mediante l'accordo testè conchiuso con la Prussia riguardo ai suoi beni, abbia anche riconosciuta l'annessione del suo regno a quest'ultima. Ciò è inesatto. Il re Giorgio V non ha rinunziato nè per sè, nè per i suoi successori alla corona dell'Annover. »

Scrivono da Brusselle alla *Patrie* che, in seguito al rifiuto che gli è stato fatto di lasciarlo soggiornare in quella capitale, il generale Prim si reca a Londra.

Leggiamo nell'*Avvenir National* del 6:

« Riceviamo in questo momento un importante dispaccio. È noto lo stato d'effervescenza del Montenegro e della Servia e della possibilità di un'alleanza fra gli slavi ed i greci che si preparano ad una lotta contro la Turchia.

« Ci si telegrafa che il Governo greco ha intavolato trattative coi Principati Danubiani, con la Servia e col Montenegro. Se queste trattative riusciranno a bene, è probabile che la questione d'Oriente sarà la prima che scoppierà in Europa. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 22 settembre, in forza del quale i cavalieri Sardi Pietro, Lana Luigi, Mathieu Felice, Torchetti Giuseppe, Flandinet Vittorio, Carletti Carlo, Tobone Giuseppe e l'avv. Lorenzo Ferrero, sono delegati a firmare in concorrenza col direttore generale del Debito pubblico i titoli che saranno emessi a termini dell'art. 17 della legge 15 agosto 1867, num. 3848.

3. Un R. decreto, in data del 22 settembre, preceduto dalla relazione a S. M., che autorizza maggiori spese sui bilanci 1862, 63, 64, 65, 66 e 67 dei vari Ministeri per la complessiva somma di lire 2,585,849 e centesimi 42.

CRONACA DI FIRENZE

Come sospetto autore del furto di L. 20 in biglietti di Banca, fu denunziato al potere giudiziario un tale che frequentava la casa di certo A. L. che fu vittima di tale furto.

Nella notte dal 7 all'8, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono nove oziosi e vagabondi privi di domicilio e di noti mezzi di sussistenza.

Il 13° volume della *Scienza del Popolo* contiene una lettura fatta dal prof. Eusebio Reali nella gran sala dell'Università di Siena, ed intitolata *Patria e famiglia.*

Il *Consigliere delle famiglie*, giornale settimanale, che aveva temporariamente sospese le proprie pubblicazioni, il 5 corrente è ritornato a vedere la luce.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di mercoledì, 9 ottobre, a ore 8 1/2, si rappresenta l'opera *Norma.*

R. Teatro Alfieri. — Questa sera, mercoledì, la drammatica Compagnia Lupi esporrà la commedia *La polvere negli occhi* e la farsa *In maniche di camicia.*

Nella giornata del 7 ottobre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 16,5 e la minima di + 2,5.

Nella notte del 8 ottobre la temperatura minima di + 11,5.

Nota dei decessi denunziati nel giorno 7 ottobre 1867.

Scolari di Maggiato cav. Enrico, d'anni 27 — Fontani Giuseppa, id. 21 — Bichi Maddalena, id. 78 — Filippi Pier Francesco, id. 50 — Meucci Luisa, id. 50 — Mozzini Maria, id. 64 — Becucci Annunziata, id. 23 — Regina Contimi Baccetti, id. 67 — Innocenti (Degli) Luigi, id. 19.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 16, cioè, 6 maschi 10 femmine.

Matrimoni del dì 7 ottobre

Puggelli Carlo, calzolaio, di Pellegrino, e Ignesti Maddalena, sarta, di Firenze.

Stagi Gaetano, cuoco, di Firenze, e Bastianelli Enrichetta, cameriera, di Firenze.

Il signor Ignazio Villa ci prega di far sapere ai nostri lettori che la proposta da lui fatta al Congresso di statistica, e dal medesimo respinta, era la seguente:

1. Di registrare tutti i monumenti più insigni dell'arte architettonica e scultoria moderni;
2. Di prender nota di tutte le più celebrate opere di pittura contemporanee, ed infine,
3. Di tener conto di tutti i buoni affreschi con l'indicazione dei luoghi ove tutte le dette opere d'arte si trovano, dei nomi dei loro autori, e possibilmente anche dei Mecenati, che quelle opere d'arte hanno protette; e ciò per suscitare una nobile gara d'emulazione fra gli artisti, le nazioni e fra coloro che in qualunque modo danno incremento all'arte.

CORTE D'ASSISIE
DI FIRENZE
Udienza del dì 7 ottobre 1867

PRESIDENZA DEL CAV. COPPI.

Causa contro

il cav. Girolamo Vivaldi ed Anna Raviola imputati di lesioni gravi inferite per solo impulso di brutale malvagità alla propria figlia.

La Corte entra in udienza alle 10 antim.

Il Pubblico Ministero è rappresentato dal cav. Monichi. — La difesa dagli avv. Villa e Panattoni, dei quali l'ultimo soltanto è presente.

Dopo le consuete formalità il cancelliere dà lettura dell'atto d'accusa che riassumiamo brevemente.

Il cav. Girolamo Vivaldi, tesoriere alla Casa Reale, conviveva con la famiglia, composta di moglie e tre figli, fra i quali la bambina Teresa, di anni tre, abitando il palazzo Pitti.

Nel febbraio corrente sinistre voci giunsero all'autorità sul modo con cui i coniugi Vivaldi si comportavano con la bambina, onde nel 22 detto si fece un accesso nella loro abitazione.

I medici fiscali che vi presero parte furono incaricati di visitare la bambina, la quale appariva in istato di grave sofferenza contrario a quello dei due fratelli suoi, entrambi vegeti e in buonissima condizione di salute. Dalla perizia risultò che il corpo della bambina presentava le traccie di molte lesioni giudicate dapprima leggiere e semplici, quantunque consistenti in lividure non accompagnate da altre alterazioni di tessuto, e prodotte non da caso fortuito, ma per offese con colpi di mano nuda o anche di qualche corpo contundente.

Ma quello che è da notarsi è che i periti fin da principio dichiararono che la bambina era poco sviluppata e che presentava una *marcatissima e generale emaciazione*, e poichè era a credersi che questo stato morboso fosse derivato dai mali trattamenti dei genitori, ne consigliarono l'allontanamento. Ciò fu fatto immediatamente, avendo il tribunale dichiarato che si ponesse nell'istituto di Maternità, ove trovasi ancora.

Frattanto la procedura somministrò gravi risultanze contro i Vivaldi. Due donne state al loro servizio deposero delle continue sevizie inferitele. Impedivano che fosse lavata e che si prendesse cura di lei, e continuamente la percuotevano con delle pedate. Nella notte l'abbandonavano sopra un giaciglio fetente per le orine che la bambina vi faceva; e questo serviva di pretesto a nuove crudeltà sia battendola al mattino, sia tenendola talvolta digiuna fino al mezzogiorno. Una delle donne di servizio, per togliere questo pretesto, prese la bambina a dormire seco, ma le

---

— Ah! veramente non l'ho dimenticato. Egli è un galantuomo che ringrazierò durante tutta la vita di avere spedito prontamente all'altro mondo quel cane di Recanati che mi rubava tutte le amanti. Siate questa volta il benvenuto, uomo dalla giubba nera! Voi siete un maledetto sciabolatore.

Avvicinandosi allora senza diffidenza Palestrini strinse la mano del capitano, una specie di palla scarlatta, avvinazzata, male assisa sulla base e che sembrava rotolasse invece di camminare. Da parte sua Francesco fraternizzava coi soldati.

— Che il mio buon patrono sia lodato per avermivi fatto ritrovare questa sera, aggiunse Palestrini con fare tutto giulivo. Io andava da questa parte per una di quelle spedizioni che voi ben conoscete, capitano Piccolomini.

— To', egli sa il mio nome? ripetè l'ubbriacone soddisfatto di questo incontro.

— E chi può mai dimenticarlo? L'universo intero non conosce esso forse il capitano Piccolomini, il più valoroso capo delle bande imperiali?

— Ed il migliore scialacquatore dei due eserciti! rispose il capitano appoggiandosi sul brigadiere, il quale non era più fermo sulle gambe del suo superiore.

— In quanto a ciò è vero, risposero tutti i soldati sostenendosi a vicenda.

— Credetemi, signore! disse a bassa voce Francesco al suo padrone. Disperdiamo questa canaglia e continuiamo la nostra strada!

— Perchè versare inutilmente il sangue di questi sventurati? Perchè esporci a farci arrestare dagli avamposti forzando questi beoni a tirare sopra di noi?

— A proposito! Cari amici, noi rientriamo, aggiunse Piccolomini. È in quel molino che voi vedete laggiù, al chiaro di luna, che stanno i nostri quartieri d'inverno. Il mugnaio è un buon camerata, che adopera l'acqua soltanto per far girare le sue ruote. Il suo vino è secco, specialmente ora che fa freddo. Egli ha un certo vino bianco che scorre come il velluto. Ciò vi riscalderà. Non dite di no! mi fareste dispiacere. Andiamo! Andiamo! Chi mi ama mi segua! Avanti, passo accelerato! marciate!

— Mille grazie, capitano! rispose Palestrini. Noi abbiamo affari altrove. Abbiamo premura, siamo attesi.

— Si rifiuta forse agli amici un bicchiere di vino bianco?

— Ebbene! accettiamo. Ma pensate che dobbiamo raddoppiare di cure e di vigilanza.

— Assolutamente come noi, mille diavoli! Il molino sta sopra una delle rive del fiume. Sull'altra sono le vedette di quel maledetto Ferruccio, il commissario generale di Firenze. Lo conoscete?

— Molto poco.

— Dicesi che egli è una terribile bestia, che non ha freddo agli occhi. Si assicura che è un diavolo che si batte come un Arcangelo.

— L'ho udito dire io pure.

Desideroso di sapere di più, Palestrini e Francesco seguirono Piccolomini ed i suoi uomini al molino, bevettero con essi e si disponevano di lasciarli e di passare dall'altra parte del fiume.

Ma nel momento in cui stavano per prendere congedo del capitano giunse un nuovo capo con un nuovo distaccamento per rilevarlo. Il generale degli imperiali aveva saputo la condotta abituale di Piccolomini e non volendo lasciare uno dei principali avamposti esposto al primo moto del nemico sotto la sorveglianza di un tale beone, egli spediva a sostituirlo il protestante belga Wappers, uno dei capitani più sobrii e più coraggiosi dell'esercito tedesco. I soldati che lo accompagnavano furono tutti scelti da lui e stavano da 10 anni sotto i suoi ordini.

Al suo arrivo, Foscarini volle uscire dal molino con Francesco.

— Un momento! Un momento, miei padroni! gridò loro Wappers con accento fiammingo e chiudendo loro il passo. Non si esce in tale modo da una casa e senza neppure dire chi si è.

— Voi lo vedete facilmente dal mio costume, rispose senza scomporsi Palestrini, e voi conoscete senza dubbio gli ordini che l'imperatore ha firmato per me e per il mio servo.

— Sì, ma è già scorso molto tempo ed io ignoro se essi siano ancora validi.

— Potrei domandarvi inoltre, capitano, con quale diritto voi arrestate due viaggiatori che sono entrati qui di propria volontà?

— Col diritto che mi conferì l'imperatore di vegliare alla sicurezza di questi avamposti.

— Dunque ci tratterrete malgrado noi?...

— Farò di più, vi visiterò.

Palestrini e Francesco vollero opporre vanamente resistenza contro un atto che essi chiamavano illegale. Le stesse istanze di Piccolomini mezzo ubbriaco furono vane in favore di coloro che egli chiamava suoi intimi amici. La partita non era uguale. Bisognò cedere e la lettera del gonfaloniere cadde dalla tasca del marito di Matilde nel momento in cui egli stava per inghiottirla per sottrarla alle loro investigazioni.

— Maledizione! mormorò Francesco, siamo perduti.

— Non ancora, rispose a bassa voce Palestrini non disperiamo fino a che ci rimane un soffio di vita!

Frattanto Wappers tentava di leggere l'indirizzo della lettera, ma siccome essa era in italiano ed egli non sapeva che il tedesco, e che i caratteri di queste due lingue non si rassomigliavano, e siccome per fortuna il nome di Ferruccio non vi si trovava, l'onesto capitano, molto poco filologo, non poteva venirne a capo; egli la porse ai suoi soldati e siccome non erano più linguisti del loro capo, essi si perdettero pure in vani sforzi. In questa emergenza egli fu forzato di ricorrere a Palestrini ed a Francesco che sostennero di non saper leggere; solo il secondo non mentiva. Finalmente egli chiamò il mugnaio ed il suo figliuolo i quali prevenuti a tempo da un segno di Palestrini, fecero la stessa risposta.

— Che diavolo vuol dire tutto ciò? chiese il capitano, il di cui occhio cominciava ad animarsi di collera.

— Ciò vuol dire, rispose Palestrini, che nulla si ottiene da certe gente colla forza brutale e che io avrei potuto rispondere molto diversamente se mi aveste interrogato con modi più cortesi. Sappiate che questa lettera è per l'imperatore stesso, che essa viene da Firenze e che gli è diretta da Malatesta.

Con questa invenzione Palestrini sperava di ottenere la sua libertà, di profittarne per raggiungere senza ritardo Ferruccio e fargli attaccare l'esercito imperiale prima che Carlo V avesse scoperto l'inganno ricevendo questa lettera che non era per lui.

(*Continua*)

fu tolta dai genitori. Quel suo umile giaciglio era posto in luogo segregato, onde gli altri della famiglia non udissero i pianti dell'infelice: nè di ciò contenti, le facevano patire la fame e la sete; onde una notte, alzatasi, andò in camera della donna, dicendole: *Tata, fame!* e spesso cercava nella spazzatura alcunchè da mangiare.

Il deposto è confermato da molti testimoni inservienti al palazzo Reale che ne udirono i lamenti nella notte, e che notarono i lividi per le avute percosse; ed uno di essi per non trovarsi più a simili scene cambiò turno di servizio con un suo compagno, il quale un giorno vide la meschina in tale stato che *inorridito fuggì.*

Nell' estate passato i Vivaldi villeggiarono a Castello, e là pure si rinnovarono queste sevizie come dicono i testimonii.

Varii fatti speciali appariscono dai loro deposti più notevoli in questo crudele sistema di sevizie: durante la loro dimora a Castello, facendo un giorno la bambina il chiasso con altri bambini, la madre presala per un braccio la gettò a terra, quindi la percosse con la scarpa che cadendo le era uscita dai piedi; e siccome piangeva, l'afferrò per il collo quasi togliendole il respiro.

Un' altra volta, prima della villeggiatura, accadde che un giorno la donna di servizio apparecchiava, avendo ai piedi la piccola bambina, che chiedeva la *pappa buona*, sopraggiunse la madre che udite queste parole le diede tale un calcio da gettarla a terra facendole uscire sangue dalla bocca e dal naso!

Nè la sola madre inveiva contro la figlia, ma anche il padre. Un giorno avendo essa accennato durante il pranzo di voler soddisfare a un bisogno corporale, egli le gettò un pezzo di pane, facendola cadere a terra, le buttò un bicchier d' acqua, e andando la bambina a piangere in cucina le tenne dietro, e là talmente la percosse da farla svenire. Egli allora vedendola in tale stato gridò, *è morta;* poi soccorrendola comparve un momento sull' uscio di cucina, dicendo alla madre: domani starà meglio di noi.

La testimone spaventata di ciò il giorno dopo si licenziò dal loro servizio.

Di fronte a ciò, i Vivaldi hanno in gran parte negati i fatti, dicendo di averla solo percossa per correzione, e di averla tenuta a dormire sola per correggerla dal difetto di orinare in letto; e che chi la percuoteva era la donna di servizio; ma in queste loro scuse sono smentiti dai deposti testimoniali.

Hanno detto che accortisi della sua malattia l'hanno fatta visitare, e hanno detto che gli somministravano i medicamenti, ma che essa li rifiutava mentre ciò non è vero, poichè negli ultimi tempi, quando l'autorità si interpose in questo affare, i medicamenti erano dati e presi.

Fu nel 17 febbraio che al medico fu detto che la bambina mangiava carbone e cenere, e che spesso cadeva in terra (lo che non è punto vero). In quel giorno i Vivaldi ottennero dai medici un certificato sperando di farne loro pro; ma oggi dietro i fatti avvenuti, quelle dichiarazioni mediche si ritorcono da un lato contro i Vivaldi, perchè accertano lo stato morboso della bambina, di cui i medici dicono di ignorare la causa sopra di che erano tanto ingannati dalle asserzioni dei prevenuti da parlare in quei due certificati di cure assidue e amorose.

Il materiale del reato risulta dalle perizie fiscali, e se in quella del 17 marzo si diceva che le lividure riscontrate si dovevano ritenere per lesioni leggiere; nell'altra però del 3 giugno fu detto che quella emaciazione, effetto delle sevizie e del poco cibo, pose il corpo in stato di sofferenza e dolore, danneggiando le funzioni della vita organica per oltre 30 giorni.

Le complessive risultanze processuali comprovano che questo stato di morbo deriva dalle sevizie, e a togliere qualunque dubbio in contrario si noti, come che appena fu essa posta nell'ospizio di maternità cominciò a migliorare così gradatamente, talchè senza i sussidii dell'arte medica, oggi trovasi in un perfettissimo stato di salute.

Le notizie mediche che oggi si hanno sono in contraddizione con i giudizi dati dai Vivaldi sopra la figlia, chiamandola insofferente, inquieta, maligna per vizio di costituzione e per abitudine disordinata: invece risulta che essa è vivace, gaia, amorosa, intelligente e accorta, e che non presentando indizio alcuno di anormali tendenze istintive, e proprie di un carattere morboso, si fa distinguere per il carattere buono, per l'intelligenza, per amore dell'ordine, onde desta meraviglia in chi frequenta quell'Istituto ove la meschina ha trovato quell'affetto che in famiglia le era negato.

In conseguenza essi sono accusati di lesioni gravi inferite per solo impulso di malvagia brutalità, crimine previsto dagli articoli 325, 326. § 1, num. 11, lett. A, e 327, § 1, lett. B, e § 2 del Codice per aver senza causa e barbaramente, con sevizie e mali trattamenti e sofferenze di fame e di sete, e con strapazzi di ogni genere, posta la figlia Teresa in stato di marcata emanciazione da impedirle per più di 30 giorni l'uso normale delle forze fisiche.

Durante questa lettura i due accusati rimangono calmi; soltanto la moglie è assalita da qualche tremito di vergogna ed in quei momenti essa si copre il viso colle mani. Il marito è un uomo dai 30 anni, vestito tutto di nero. La moglie ha soltanto 21 anno. Essa è vestita di seta e porta in testa un cappellino celeste.

Si procede all'appello dei testimoni. Mancano due donne, cioè le nominate Bettini e Barbero. La prima non fu reperibile ad onta delle più accurate ricerche. In quanto alla seconda, il cancelliere dà lettura di un attestato medico che la dichiara inferma. Però quest'atto non è corredato dalle firme volute dalla legge ed il pubblico ministero, il quale sostiene essere questa donna uno dei più importanti testimoni a carico, chiede che una perizia fiscale si rechi presso di lei onde verificare lo stato di sua salute. Insiste perciò che la udienza venga sospesa.

Dopo brevi parole dell'avvocato Panattoni la Corte accorda questa domanda.

L'udienza è sospesa alle 11 1/4.

L'udienza è ripresa alle 12 1/4.

I periti fiscali dichiarano che la Barbero è affetta da malattia cutanea di carattere morbilloso.

Pubblico Ministero crede che la presenza di questo testimone è importantissima. Altro è una deposizione scritta ed altro una deposizione verbale in faccia ai giurati; in conseguenza chiede che la causa sia rinviata alla prossima sessione.

Panattoni (difensore) si associa a questa domanda del pubblico ministero.

Il presidente scioglie l'udienza alla 12 1/2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— A Modena, scrive l'*Imparziale* di Modena del 7, è stata aperta una sottoscrizione pei feriti dell'insurrezione romana.

— Il *Dovere* di Genova del 7 corrente racconta che, la sera prima, un drappello di giovani alessandrini imbarcavansi, favoriti dall' oscurità, sul vapore *Principe Umberto* quando un delegato di polizia, con buona scorta di carabinieri, guardie di pubblica sicurezza ed alcune lancie della regia marina con entrovi truppa, salì a bordo e gl' intimò di scendere. Furono indi condotti alla questura e fatti partire al mattino per Alessandria.

— La *Gazzetta di Torino* del 7 annunzia che, al collegio elettorale d'Ivrea, riuscì eletto deputato il sig. Mongenet con voti 416, contro 238 avuti dal suo competitore dottore Germanetti.

— Le pioggie e le frane guastarono la strada del Moncenisio, ma le comunicazioni non rimasero interrotte.

— Ieri mattina, scrive il *Conte Cavour* di Torino del 7, un garzone delle poste fu colto in flagrante con quattro lettere che aveva intascate nel fare la divisione, forse perchè sperava contenessero valori. Un altro garzone d'ufficio, il quale si era accorto del furto, ne fece subito rapporto a' suoi capi, che immediatamente fecero arrestare l'impiegato infedele.

— Sappiamo, scrive il *Pungolo* di Milano del 7, che l'altro ieri giunse a Bergamo quel drappello di generosi giovani, che, accorsi a combattere per la Polonia, furono poscia fatti prigionieri, relegati in Siberia, e da poco tempo restituiti a libertà. Quei giovani valorosi ebbero un'accoglienza affettuosissima.

— Ieri, scrive il *Giornale di Padova* del 7, al teatro Sociale ebbe luogo un imponente *meeting* per confermare il diritto dell'Italia su Roma quale capitale del Regno.

— La *Patria* del 6 annunzia che nella città di Napoli cominciano a diffondersi buoni di cinque lire per favorire l'insurrezione romana.

— Leggiamo in data del 6 nel *Progresso Nazionale* di Napoli, che il capitano della Guardia nazionale di Latranico, insieme a cinque de' suoi militi, riusciva ad uccidere il famigerato brigante Viola, e ad arrestare il brigante Calosimo.

Ladri arrestati. — Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 7 scrive:

Quattro industrianti, tutti avanzi di galera, e graziati dal governo pontificio, questa notte all' un' ora ant. avevano praticato un foro nella bottega di un cambiavalute, contrada Bonda n° 12, dove credevasi che potesse esistere un deposito di 40 o 50 mila lire in numerario e valori.

Avevano già incominciato ad asportare del denaro di rame, quando furono tutti colpiti ed arrestati dalle guardie di questura, sequestrando chiave adulterine, lucchetti, trapani ed altri attrezzi atti al mestiere, ricuperando quasi per intero la somma involata.

Uno tra essi, tal C. T. oppose resistenza ad una guardia che lo inseguiva; mercè però la cooperazione di una brigata di borghesi ed alcuni ufficiali applicati al comando di piazza, riescivasi ad operarne il fermo.

Incendio. — La *Gazzetta di Trento* del 6 corrente scrive che, il 27 settembre decorso, la frazione di Moos di San Vito in Defereggen, composta di otto case, rimase distrutta da un incendio.

NOTIZIE ULTIME

Nel *Giornale di Napoli* del 6 corrente si legge:

Recentissime notizie ci annunziano che Veroli insorta. Si conferma che a Viterbo e ad Acquapendente ieri ebbero luogo due combattimenti molto sanguinosi. Per tema di una prossima insurrezione varie famiglie fuggirono da Roma e da Velletri.

« Sinora, ci scrivono da Roma in data del 5, salvo una gran paura del Governo, le cose stanno per l'appunto come stavano una settimana fa. La polizia prese tutte le sue misure pel caso d'una insurrezione, ed i suoi agenti commettono svarioni sì madornali, che rivelano sempre più il gran timore che li offusca in questo momento. Negli scorsi giorni le carcerazioni, le perquisizioni e le pattuglie numerosissime per la città fecero più male che bene. Il Governo sembrò più ridicolo e più odioso all'interno, dando ragione al difuori per credere ciò che effettivamente *non è*. Desidero riflettiate come noi, poveri romani, siamo circondati e sopraffatti da sbirraglia d'ogni maniera, nè possiamo muoverci da soli. Siamo disposti ad insorgere non appena se ne presenterà l'occasione e tosto che vi saremo chiamati dagli avvenimenti. »

Alla *Patria* di Napoli del 6 scrivono da Roma in data del 3 corrente:

Le carceri sono letteralmente piene, nè s'instruisce processo a carico di veruno, poichè per lo più gli arresti non hanno plausibile motivo ma si fanno per mera precauzione. L'ultimo allarme e gli ultimi rigori furono cagionati dalla notizia di uno sconfinamento di garibaldini, ma pare che invece si trattasse di un movimento insurrezionale in alcune località.

L'altra sera dicevasi che tanto a Soriano che a Toscanella, luoghi posti in situazione assai vantaggiosa del Viterbese, si fossero presentate alcune bande d' insorti. Nel primo di questi due paesi i gendarmi pontifici si chiusero in un piccolo forte dove sembra continuassero a sostenersi. Oggi dicesi anco che sia scoppiata la rivoluzione a Viterbo, ma io non posso garantirvi nulla, essendo difficilissimo con tanto rigore poliziesco di attingere notizie sicure su certi avvenimenti. Qui tutti sperano e temono, ma tanto è il terrore, che niuno osa esprimere i sentimenti dell'animo.

Il *Giornale di Roma* del 7 scrive:

Le notizie pervenuteci nelle ore pomeridiane del 5 corrente e nella giornata di ieri sono le seguenti:

Nella mattina del 5 sopravvennero i rinforzi aspettati dalla truppa per l'attacco di Bagnorea. Si marciò quindi senza indugio contro i garibaldini fortificatisi nel convento di San Francesco, nelle *Palare* e in *Poggio Scio*, alture situate al di fuori della città. Alle ore 11 ant. s'ingaggiò il combattimento, che fu dei più accaniti. I nostri bravi soldati disposti in due colonne, una di zuavi ed un'altra di linea, sormontando ogni ostacolo, ricacciarono alla baionetta i garibaldini, snidandoli dalle loro posizioni e mettendone gran numero fuori di combattimento. Le due strade che danno solamente adito alla città erano asserragliate da forti barricate. I garibaldini dietro queste ripararonsi dalla loro fuga apparecchiandosi a nuova resistenza. Ma la seconda compagnia granatieri prese d'assalto anche quei due posti, sbaragliando del tutto gli avversari, che corsero nella città, chiusero le porte e salirono nelle circostanti case per continuarvi la lotta. Fu allora fatta appressare l'artiglieria e dopo pochi colpi, diretti principalmente alla porta della città si udirono delle grida di *Viva Pio IX*, e si vide un agitare di vari stendardi bianchi. Si cessò immediatamente il fuoco, e apertasi la porta, un' onda di popolo esultante venne ad incontrare le nostre truppe, le quali occuparono la città sgombrata interamente del resto dei garibaldini datisi alla fuga nella direzione della frontiera.

Questo fatto forma il migliore elogio della nostra milizia. I soldati di ogni arma hanno gareggiato in valore ed energia nel momento della lotta, e in umanità e disciplina in quello della vittoria. Il combattimento durò fino all'1 e 3/4 pom. I garibaldini, che sommavano a circa 500, ebbero oltre a 70 tra morti e feriti, ed oltre a 110 dei loro rimasero in potere delle nostre truppe. Dei nostri sono stati feriti 5 soldati ed un ufficiale.

La colonna della linea era comandata dall'aiutante maggiore Zanetti.

La colonna dei zuavi era comandata dal capitano Legonidec.

Il colonnello Azzanesi dirigeva l'attacco.

Lasciatasi Acquapendente dalle nostre milizie per accorrere a Bagnorea, venne rioccupata da alcuni garibaldini radunati al confine. Avutasene notizia, una colonna di gendarmi e di linea partì per una ricognizione a quella volta. Ma i garibaldini, requisiti dei viveri, lasciarono la città prima dell'arrivo della truppa.

Dalla parte della Sabina altre banda di garibaldini passarono la frontiera come accennammo nel nostro giornale del 5 corrente. Essi dopo lo scontro di Moricone presentaronsi nelle vicinanze di Monte Rotondo e di Palombara. Il capitano Celli alla testa di un distaccamento mosse per rintracciarli. Alle 6 antim. di ieri li raggiunse nella macchia sotto Monte-libretti, e dopo breve combattimento li mise in fuga. Due garibaldini e un sedicente capitano Tenessini vi furono catturati. In questa banda vi era il Menotti Garibaldi che fuggì a cavallo. Sembra che i garibaldini abbiano avuto in tale scontro parecchi feriti ed anche dei morti: si sono prese le opportune disposizioni per soccorrere gli uni e per raccogliere gli altri.

Si sa ancora che altra grossa banda si sta formando nei luoghi dell'usurpata provincia di Sabina sotto il comando del suddetto Menotti Garibaldi per una nuova invasione.

In molti giornali italiani si dà anche la notizia dell'invasione della provincia di Frosinone. Ciò sarà forse nell'intenzione dei macchinatori del presente movimento, e dai loro organi si annunzia quindi per fatto quel che si attentano di fare. Ma quella provincia è finora tuttavia immune da simile flagello e gode della più perfetta tranquillità. Sono pure ugualmente false tutte le altre notizie che si danno dai medesimi giornali, i quali annunziano i trionfi dei garibaldini o l'agitarsi delle nostre popolazioni.

Oggi (8) fino all'ora in cui scriviamo non si hanno notizie di nuovi scontri. La narrazione del fatto di Bagnorea, pubblicata dal *Giornale di Roma* e da noi riprodotta più sopra, conferma le voci che ieri correvano in Firenze, anzi in qualche parte le attenua perchè qui si diceva che gli insorti avessero sofferte perdite maggiori.

Veniamo informati che il cav. Pompeo Caraffa dei principi di Noja, mastro di cerimonia in Napoli, ricusò di accettare il posto di governatore della Favorita che S. M. gli offeriva in compenso de' suoi fedeli e zelanti servigi. Il signor Caraffa non ha creduto di poter accettare una tale carica, quasi creata espressamente per lui, in vista delle riduzioni che S. M. è obbligata addurre nel personale della sua Real Casa.

S. M. il Re in compenso dei sentimenti di disinteresse del cav. Caraffa e volendo dimostrargli la sua soddisfazione pel modo col quale egli disimpegnò per oltre due anni le funzioni di governatore del palazzo di Napoli, mentre lo mantiene nella sua carica di mastro di cerimonie in detta città, si degnò elevarlo al grado di commendatore nell'ordine mauriziano.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7. — I grani hanno oggi nuovamente rialzato nei mercati di Parigi e di Londra.

Vienna, 7. — Assicurasi che lo stesso Beust abbia smentito la voce della sua dimissione.

Bukarest, 7. — La Camera rumena è convocata in sessione straordinaria pel 6 novembre.

Berlino, 7. — *Parlamento federale.* — Il presidente rende conto della presentazione dell'indirizzo. Sua Maestà, rispondendo al discorso di Simson, disse:

« Io ricevo con gioia l'indirizzo del Parlamento, il quale mi prova che la semente dell'anno scorso ha felicemente germogliato. I sentimenti e le speranze che vi sono espressi sono pure i miei. Un giorno essi potranno trovare il loro compimento, di cui sarà testimonio il focolare natale degli Hohenzollern. Le parole indirizzate dal Parlamento a me dimostrano che la Provvidenza era ed è colla dinastia che è nata qui, e che la Provvidenza era ed è pure colla Prussia. »

Sua Maestà domandò poi un rapporto sui lavori del Parlamento, e dichiarossi contento dei risultati.

Berlino, 8. — Il re ritornerà a Berlino il 20 ottobre.

Il Parlamento federale approvò ieri il progetto del bilancio unitario; respinse la proposta di diminuire i pesi del servizio militare e di aumentare i congedi.

Vienna, 8. — Assicurasi che oggi avrà luogo alla Camera dei deputati una dimostrazione contro l'indirizzo dei vescovi. La sinistra ne prenderà l'iniziativa.

Berlino, 7. — La *Gazzetta del Nord* e la *Gazzetta della Croce* riproducono la pretesa lettera dell'imperatore Napoleone a Lavalette in data 12 agosto 1866. La *Gazzetta della Croce* soggiunge che questa lettera dimostra nuovamente, se è autentica, che Napoleone è il primo uomo di Stato francese.

Livadia, 6. — Lo czar è partito; arriverà a Pietroburgo alla metà di ottobre.

Berlino, 7. — La *Gazzetta del Nord*, parlando sull'opuscolo pubblicato a Parigi e intitolato l'*Ultima guerra*, dice: A Parigi non deve recare certamente alcun stupore, se, innanzi a tale manifestazione, la Germania si affretta a compiere la sua unione nazionale.

Vienna, 8 — Il *Morgen Post* smentisce le voci che la questione del Concordato abbia provocato una crisi ministeriale; afferma che Beust possiede la fiducia della Corona e che egli si sforza a preparare le riforme necessarie.

Il giornale soggiunge che le proteste dei vescovi hanno reso necessario un cambiamento radicale delle viste del governo nella questione del Concordato, e che le trattative con Roma divennero impossibili dopo l' incidente avvenuto nel palazzo Arcivescovile. Il governo ha deciso di restare sul terreno della legislazione interna, senza lasciarsi sviare da influenze estere.

Madrid, 8. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica una protesta degli ufficiali degl'Invalidi contro il manifesto di Prim. Credesi che tutti i corpi dell'esercito seguiranno quest'esempio.

Parigi, 8. — Il comm. Nigra arriverà domani a Parigi.

Messico, 20 *settembre*. — Tegethoff è partito senza che abbia potuto avere la salma di Massimiliano.

Parigi, 8. — Il marchese di Lavalette ritornò a Parigi e riprese le sue funzioni.

Monaco, 8. — Camera dei deputati. — Il principe di Hohenlohe, nel presentare il progetto di accessione allo Zollverein, fece una esposizione politica, in cui disse:

« Noi non vogliamo nè l'entrata degli Stati meridionali nella Confederazione del Nord, nè un'alleanza costituzionale sotto la direzione dell'Austria, nè una Confederazione del Sud isolata dal resto della Germania o appoggiata dall'estero. Noi vogliamo una unione nazionale degli Stati del Sud con gli Stati della Confederazione del Nord, sotto la forma di Stati Uniti. »

Parigi, 8 ottobre	7	8
Rendita francese 3 % . . .	68 25	68 65
» italiana 5 % in cont.	46 10	46 60
» » 15 ottobre	45 90	46 65
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	173 —	185 —
Ferrovie Austriache . . .	467 —	476 —
Prestito austriaco 1865	318 —	318 —
Ferrovie Lombardo-Venete	366 —	370 —
» Romane	50 —	50 —
Obbligaz. »	95 —	96 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	50 —	50 —

Londra, 8

Consolidati inglesi 94 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borsa di Firenze del 8 ottobre

5 %	C. l.	50 45 d.	50 40
Id.	FC. l.	50 45 d.	50 40
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	68 1/2 d.	68 —
3 %	N. l.	33 25 d.	33 20
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1510 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	190 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	115 — d.	114 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	384 — d.	382 1/2
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	52 — d.	— —
3 % idem . . .	N. l.	34 1/2 d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 50 37 1/2 p. c.

Napoleone d'oro 21 70 — 21 65

Borsa di Milano del 7 ottobre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . .	— —	50 70 65
» » » f. c.	— —	50 70 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— —
Azioni Banca Nazionale . .	1505 —	— —
» Strade ferrate Merid.	184 —	— —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	— —	115 — —
» Beni demaniali . . .	384 —	— —
» Città di Mil. 1860 5 %	69 —	— —

Borsa di Genova del 6 ottobre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	50 90	50 10
» » »	f. m.	50 40	50 70
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	1505 —
» »	f. m.	1522 —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	384 —	384 —

Borsa di Torino del 6 ottobre

Corso legale 51 05

Banca Naz. C. d. m. in c. 1520 1217 1518

Tariffa d'inserzioni { Per la quarta pagina L. 0 30 / Per la terza id. 1 00 }

Gli Annunzi del Giornale l'Opinione

Si ricevono esclusivamente all'Ufficio Generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

LICEO PRIVATO BRACCO

Via del Seminario, n° 2, secondo piano, in Torino

I corsi regolari incomincieranno il 15 ottobre prossimo. — Le ripetizioni per gli esami supplettivi di licenza ebbero principio alla metà di settembre.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

Facsimile del timbro a secco legale che accompagna ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nelle cure dei *temperamenti linfatici* e *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come collirio, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'*inverno* si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce a richiedenti dal proprietario Dottore* Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

BIBLIOTECA UTILE

Elementi di chimica, esposti popolarmente da Giorgio Fownes. Un vol. di 150 pag. L. 1.

Elementi di meccanica, esposti popolarmente da L. Brothier. Un vol. con 32 incisioni L. 1.

Il segreto dei grani di sabbia, o Geometria della natura, seguito da un'appendice per la teoria e l'esecuzione delle figure, destinato alla gioventù dalla signora Maria Pape-Carpentier, direttrice del Corso pratico delle scuole d'asilo di Francia. Un volume con 222 incisioni. (Libro destinato a entrare in tutte le scuole e in tutte le famiglie come testo per la geometria) L. 1 50.

La storia di un boccone di pane, lettere ad una ragazzina sulla vita dell'uomo e degli animali, per Giovanni Macé. Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio. Terza edizione italiana sulla decima edizione francese, autorizzata dall'autore. Un volume lire 2.

I servitor dello stomaco di Giovanni Macé, in continuazione alla *Storia di un boccone di pane*. L. 2.

Storia di una candela, di Michele Faraday. — Prima traduzione italiana dallo inglese col consenso dell'autore. 1 vol. di pag. 150 con 53 incisioni. L. 1.

Storia di un cannone, notizie sulle armi da fuoco, raccolte da Giovanni De Castro. (Il passato delle armi da fuoco. — Il presente delle armi da fuoco. — Le navi corazzate e la moderna artiglieria. — Cannoni e cannonieri. — La provvidenza della guerra. — Un bel volume di 330 pagine con numerose incisioni. L. 3.

Il mondo vecchio e il mondo nuovo o *Parigi in America*, romanzo umoristico sociale del dottore Renato Lefebvre (Edoardo Laboulaye) della società dei Censiti di Francia, o dei tutelati di Parigi, della reale Accademia de los Tontos de Guisando, pastore dell'Arcadia in Brenta, detto Melibeo l'Intronato, commendatore dell'ordine granducale della Civetta, cavaliere del Merlo Bianco (LXXIX classe, con piastra) ecc. ecc. Traduzione di Paolo Lioy, autorizzata dall'autore, seconda edizione, L. 2 50.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette Opere franche

PUBBLICAZIONI INTERESSANTI

RECENTISSIME

Mezzi infallibili per purgare le case, i granai, le stalle, i campi, gli orti, i giardini, le piante, ecc., dagli insetti più dannosi od incomodi come: Mosche, Vespe, Punteruoli, Zanzare, Tafani, Forbicine, Grilli, Grillo-talpe, Formiche, Carrughe, Scarafaggi, Pulci da terra, Bruchi, Lumaconi, Pidocchi, Cimici, Pulci, ecc. ecc., preceduti da relative ed interessanti *Nozioni di Storia Naturale*. Nuova edizione coll'aggiunta di un *Trattato sugli uccelli distruttori degli insetti* e sulle coltivazioni del Piretro (polvere insetticida) e corredata di un gran numero di figure — Un vol. in-16° di 283 pagine. — Torino 1867. L. 2.

Giusti (Giuseppe) Nuova raccolta di scritti inediti tratti dagli autografi e pubblicati per cura di Pietro Papini. 1 vol. di pag. 104, Firenze, 1867. L. 1 50.

Corso (Cav. Ippolito) Mali e rimedi. La verità sulle finanze italiane, opuscolo di 88 pagine, Firenze, 1867. L. 1 50.

Atti e Movimento della Lega Economica alimentaria fondata in Firenze ai 23 dicembre 1866, 1 vol. in-8° di pagine 124 con tavole sinotiche, Firenze, 1867. L. 2 50.

Baraldi (D.r P. V.) La Fisica e la Meccanica applicate all'industria colla descrizione dei principali apparati tecnicoscientifici e con più di 200 figure inserite nel testo, 2ª edizione, 1 vol. di pag. 784, Milano-Napoli, 1864, L. 5 50.

Guala (L.) Elementi di Statistica Italiana. Opera premiata con medaglia d'argento dalla Società pedagogica italiana, 1 vol. in-12° di pagine 440, Biella 1867. Lire 4.

Riordinamento (Il) degli Uffici dell'Amministrazione centrale. Considerazioni estratte dal *Monitore degli Impiegati* e di Milano, indirizzato al Parlamento nazionale. Opuscolo di pag. 104. 1867. L. 0 60.

Cappabianca (avv. Antonio). Principii fondamentali della Contabilità generale dello Stato e pratica applicazione di essi all'ordinamento della Contabilità del Regno d'Italia, 1 vol. di pag. 360. Firenze, 1866. L. 1 50.

Il Potere Temporale al cospetto del Tribunale della Verità — letture dedicate al popolo italiano dal dottore Ermete Pierotti. — Opuscolo di pag. 80, centesimi 60.

Rivista generale della Palestina antica e moderna. — Cronologia storica — Topografia — Divisioni — Prodotti — Leggende — Tradizioni del Dottore Ermete Pierotti dedicate a S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, 1 vol. in-8° grande di pagine 66. Firenze, 1866. L. 3.

Trattato Teorico-Pratico di spada e sciabola, e varie parate di quest'ultima contro la baionetta e la lancia, opera illustrata da 30 figure incise, con ritratto dell'autore, compilata da Cesare Alberto Blengini. 1 vol. di pagine 132. Bologna, 1864. L. 3.

Roma e l'Italia alla partenza delle Truppe Francesi. — Opuscolo. L. 0 50.

Veglie del prior Luca. — Veglia XV — Esame e Confessione. Veglia XVI — La vita nuova. Veglia XVII — I preti dell'Alfieri. Un volume di pagine 80. — Firenze, 1866. L. 0 80.

Prigioni e prigionieri nel Regno d'Italia, di F. Bellazzi, deputato al Parlamento. Seconda edizione, 1 vol. in-8° di pag. 168. Firenze, 1866. L. 2.

Chiesa libera in libero Stato. Questioni di diritto pubblico ecclesiastico per il sac. napolitano. L. Barbato, 1 vol. in-8° di pag. 300. Firenze, 1866. L. 2 50.

I Misteri della Negromanzia moderna, trattato storico-critico di Luigi Ovidi Tratta delle operazioni dei mesmeristi e spiritisti del secolo in relazione con quelle dei negromanti di tutti i tempi. Indica i legami della *bianca* con la *nera* superstizione. — 1 vol. di pagine 163. Firenze, 1865. L. 1 50.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette Opere franche.

LA SCIENZA DEL POPOLO

Biblioteca scientifica a **25** centesimi il volume; raccolta delle lettere scientifiche popolari fatte nelle diverse città d'Italia.

Ciascun volume in 16° piccolo, avrà circa 50 pagine, e conterrà una lettura completa. — Ogni volume separato si vende al prezzo di 25 centesimi in Firenze e 30 centesimi in provincia, franco di posta. Per l'estero la spesa postale in più. — Per comodo dei signori acquirenti si aprono gli abbuonamenti bimestrali per numero 6 vol. al prezzo totale di L. 1 25 franco di posta per tutto il Regno.

Sono pubblicati:

1° Senatore C. Matteucci (Firenze); *La Pila di Volta.*
2° Prof. Pietro Marchi (Firenze); *I Vermi parassiti.*
3° Prof. Giuseppe Saredo (Siena); *La vita di Giorgio Stephenson.*
4° Cav. G. Bonelli (Firenze); *Il tipo-telegrafo.*
5° Prof. Igino Cocchi (Firenze); *Il calcolo del tempo in geologia.*
6° Prof. G. Gennarelli (Modena); *Il sistema nervoso.*
7° Prof. G. Namias (Venezia); *La Voce.*
8° Dott. P. Lioy (Vicenza); *I miasmi.*
9° Prof. Giacinto Namias (Venezia); *Storia Naturale del Colera.*
10° Cura del colèra del prof. Namias (Venezia)
11. Prof. Carlo Levi (Siena) *L'igiene.*
12. Dott. Aless. Herzen (Firenze) *Fisiologia del sistema nervoso.*

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi nei giornali, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco in tutta Italia.

BUSCAGLIONE E GARIZIO

FUMISTI

Tengono magazzeno di stufe in terra rafrettaria di Castellamonte semplici ed a calorifero, come pure stufe in ferro fuso, cucine economiche, tubi di lamiera, braciere di Torino, siphons a latrine inodore e deposito di cemento grenoblese all'ingrosso ed al dettaglio.

Via Guelfa, N. 18 — FIRENZE.

LA GIURISDIZIONE

DELLE CAUSE COMMERCIALI

E LE

CAMERE DI COMMERCIO

Considerazioni dell'Avv.

PIER LUIGI BARZELLOTTI

Prezzo it. lire 1.

Vendesi alla libreria Paggi, via del Proconsolo, in faccia al palazzo non finito.

LIBRI

A GRAN RIBASSO

NUOVO MANUALE completo del birraio o l'arte di fare ogni sorta di birra per Riffault, Vergnaud Malepeyre, 1 vol. in 12° di pagine 306, con tavole. Trieste 1864 — L. 3 20.

RE (cav. Filippo). L'ortolano dirozzato, nuova edizione corredata di sei tavole in rame e ridotta a seconda dei progressi della moderna orticoltura con numerese note tolte dalle opere di Berti-Pichat, Gasparin, Gera, Cantoni, Roda, Ridolfi, ecc., ecc., non che dalle migliori Enciclopedie e pubblicazioni periodiche italiane e straniere, per cura del dottor Gemello Gorini; 2° vol. in 12° di pagine complessive 700, Milano 1864 — L. 4.

LORMÈ (G. Eugenio). Trattato della fabbricazione dei saponi contenente alcune nozioni sugli alcali, sui corpi grassi saponiferi, nonchè le istruzioni sulla fabbricazione dei saponi marmorizzati, saponi bianchi d'olio d'oliva, saponi di sega d'osso, d'acido oleo, di sego, saponi di Poesina, saponi di toletta di ogni genere, 1 vol. in 12° di pagine 495, Trieste 1864; L. 3 20 con tavole.

ALMANACCO MILIT. ILLUSTRATO per l'anno 1867 con 11 ritratti e con altre 12 incisioni, 1 volume di 200 pagine . . . . . L. 0 80

MISTERI DELLA FRANCIA per Eug*** 1 volume di pag. 320 Paris L. 2 00

ABOUT (Edmondo). Roma Contemporanea. 1 vol. di pagine 272. Milano, 1861 . . . . . L. 1 20

MEMORIE POLITICHE sui Conclavi da Pio VII a Pio IX, compilate su documenti diplomatici segreti rinvenuti negli archivi degli esteri dell'ex-regno delle Due Sicilie per Eugenio Cipoletta. 1 vol. di pagine Milano 1863 L. 2 00

HISTOIRE DE L'EMPEREUR NAPOLEON premier en langue Arabe par le colonel C. D. H. L. Calligaris. Un vol. grosso in 8°. Paris 1856 L. 6 00

NAPOLÉON III. par Albert Mansfeld ouvrage orné de 3 gravures sur acier et de 43 gravures sur bois. 2 vol. in 8°. Paris 1860 . . . L. 11 00

VITE E RITRATTI dei sovrani della R. Casa di Savoia del prof. Agostino Verona e disegnati da valenti artisti. Un vol. in 8°. Torino 1860 . L. 10 00

LEONILDA o le Memorie di un Defunto. Romanzo contemporaneo di Felice Calvi. 1 vol. di pagine 302. Milano 1863 . . . . . L. 1 50

IL DIZIONARIO di un Originale. Un vol. di pagine 144 — 1866 . L. 0 50

AVVENTURE STORICHE Galanti di Madamigella R. . . . . . L. 0 50

CARTA STRATEGICA della guerra del 1866 con le fortezze di Mantova, e di Verona, colorata . . . . L. 1 00

CARTA STRATEGICA dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divise . . . . . L. 1 00

IL PROFETA, Strenna umoristica pel 1866 . . . . . L. 0 20

LA DONNA, Strenna bizzarra del 1866 L. 0 20

GIUBILEO AI MERCENARI DEL SETTEMBRE 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado, stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1. volume, Torino 1865 . . . . . L. 1 80

IL VERO Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . . L. 0 25

GRANDE Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866, L. 0 25

IL VERO Amico delle famiglie italiane. Almanacco 1866 . . . L. 0 25

MATHIEU (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . . . L. 0 25

TREVISANI (Cesare). I nipoti di Papa Paolo IV. 4. vol. Milano 1864 L. 4 00

RICETTARIO RAGIONATO Magistrale ed officinale di Veterinaria, compilato dal cav. Alessandro Volpi. 1. vol. di pagine 168. Milano 1856 . L. 0 60

RICETTARIO TEORICO-PRATICO di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 volume di pagine 80. Firenze 1866 . . L. 1 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Chi desidera l'invio di libri assicurati aumento di cent. 30.

COLLA LIQUIDA FORTE

cent. 80 la BOCCETTA.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce ovunque, (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

LIBRI SCOLASTICI

Trattato elementare di Trigonometria piana e sue applicazioni per il dott. Ermenegildo Francolini. Un vol. in 8° di pag. 120 con varie tavole 1866 L. 3.

Letture graduali francesi e pezzi scelti di letteratura con note italiane, preceduti dalle regole di pronunzia, redatti con nuovo metodo per uso delle Scuole italiane dai professori Brian-Rey e Spedini.

Anno I. — Letteratura e pronunzia.
» II. — Letteratura.

Un volume di pag. 160. Firenze, 1866. L. 1 50.

Nuova grammatica francese elementare, con esercizi, redatta secondo i programmi del 1° anno dei regi Collegi militari e delle Scuole tecniche dai proff. Brian-Rey e Spedini. Un volume di pag. 128, Firenze, 1866. L. 1 25.

Elementi di geografia compilati per cura del prof. Silvestro Bini. Quest'interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole magistrali, tecniche, militari del Regno. Un volume di pag. 176 con figure nel testo e carta geografica. Torino. L. 1 50.

I buoni figli del prof. Silvestro Bini letture per le Scuole elementari. Un volume di pag. 104. Firenze, 1866, cent. 50.

Dizionario della lingua italiana compilato nei dizionarii di Tramater, d'Alberti, Mannuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte per cura di Niccolò Tommaseo, ed i segni della *Romagna Toscana*. Un volume di 1342 pagine. Milano, 1865. L. 4 50.

Dizionario enciclopedico popolare delle cognizioni utili. Un vol. 1864. L. 1.

Grammatichetta italiana estratta dalla Grammatica pedagogica dell'abate Antonio Fontana, undecima edizione. Livorno, 1863. Cent. 60.

Lezioni elementari di geografia del prof. Bini Silvestro, secondo il programma governativo per la terza e quarta classe elementare, seconda edizione. Cent. 30.

Sillabario secondo il programma governativo per la sezione inferiore della prima classe elementare per le scuole domenicali, serali e rurali d'Italia, compilato dal prof. Silvestro Bini. Cent. 10.

Abbaco ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, sezione inferiore e superiore ad uso degli Asili d'infanzia, delle scuole domenicali, serali e rurali ordinato a nuova forma dal prof. Bini. Cent. 10.

Prime letture a compimento del Sillabario per la sezione inferiore della prima classe elementare del prof. Bini. Cent. 10.

I cinque ordini di architettura di Giacomo Barozzi da Vignola intagliati da Costantino Gianni e ridotti a migliore e più facile lezione per uso degli architetti, pittori e disegnatori e specialmente per servire di modello all'insegnamento nelle pubbliche scuole e nelle accademie, settima edizione milanese 1863, L. 2 50.

Fornaciari (avv. Luigi). Esempi di bello scrivere in prosa, scelti e illustrati, prima edizione milanese diligentemente riveduta e corretta ed accresciuto di un appendice per cura del prof. Raffaello Fornaciari. Un vol. di pagine 424. Milano 1867, L. 2 80.

Idem. Esempi di bello scrivere in poesia. Un vol. in 12° di pagine 488. Milano 1867, L. 2 80.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi nei giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

CAPIGLIATURA

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza pquesta pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo L. 3.

Deposito dall' agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

LIBRI INTERESSANTI

Piccardo (Giuseppe). Dell'oreficeria e del marchio in Italia. — Considerazioni economiche. — Un vol in 18° di pagine 170. Genova 1866, L. 1 50.

Scritti del cav. prof Tommaso Minardi sulle qualità essenziali della pittura italiana dal suo risorgimento fino alla sua decadenza pubblicati per opera di Ernesto Ovidi. — Un vol. in 8° di pag. 160. Roma 1864, L. 2.

Libro (Il) della medicina famigliare in maggior parte fondato sul valore delle erbe, delle piante e degli animali necessario per tutti. — Un vol. in 12° di pag. 144. Brescia 1864, L. 0 80.

Il Coltivatore perfetto, manuale d'agricoltura pratica. Un vol. 1864. L. 1 20.

Il figlio della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie. Un volume illustrato, 1866. Cent. 80.

Manuale completo di fotografia. Un volume. L. 1 25.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali.

G. S. TEDESCHI
VIA E PALAZZO RICASOLI, 9.
VIA SANT'EGIDIO, 13.
FIRENZE

Nei magazzini di mobilie e tappezzerie di

G. S. TEDESCHI

IN FIRENZE

sono arrivati nuovi assortimenti di Casse forti di ferro, Serrature e Lucchetti di sicurezza della fabbrica di

F. WERTHEIM E COMP.

DI VIENNA.

Seggiole della fabbrica Reale di Chiavari, Specchi e mobili usati. Si prendono commissioni per ammobiliare qualunque appartamento.

Nel Nuovo Magazzino di Chincaglierie

DI B. BORALEVY E COMP.

in Firenze, Via Calzaioli, N. 7, presso il Duomo, trovasi un copioso assortimento dei seguenti articoli a prezzi discretissimi: Oggetti da viaggio, Articoli di novità in Pelle, Impermeabili, Profumerie, Maglie, Calze, Mutande in lana, in cotone di tutte le qualità.

Vero

BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

ANNO QUINTO

ANNO V. — ANNO V.

NUMERI DI SAGGIO GRATIS

IL BUONUMORE

A CHI LI DOMANDA CON LETTERA AFFRANCATA

soppressa l' edizione piccola

ha raddoppiate le sue pubblicazioni domenicali

Esce due volte alla settimana, cioè, il mercoledì e la domenica, OTTO PAGINE ILLUSTRATE con copertina senza aumento di prezzo, cioè:

Trimestre L. 5 — Semestre L. 10 — Anno L. 18

Per le associazioni dirigersi alla succursale in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — Per le inserzioni sconti d'uso.

ALLE PERSONE

deboli per fatiche, occupazione o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con accessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12.
Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14.

PER CHI AMA COPIARE

E

SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro	
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem
Portoghesi	0 55	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro	
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 35	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta, contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

10,000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica Mertinel, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 4 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenoree* e *Gonoree* nonchè i fiori bianchi delle donne e le *ulceri* in generale, nonchè per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto *risultato* — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei committenti.

Pomata Cocomeri

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle e per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella cruschetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda lo imbianchimento, mantenendo la cute sempre fresca e sana.

PREZZO LIRE 1 50.

Presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.
NB. — Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.